

Csa-Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base

Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie

Via Artisti, 36 10124 Torino
Tel. 011/8122327 fax 011/8122595

COMUNICATO STAMPA SULLA RICHIESTA DELL'ARCIVESCOVO DI POMPEI DI RIAPRIRE GLI ISTITUTI DI RICOVERO DELL'INFANZIA IN DIFFICOLTÀ.

Su *La Stampa* del 20 ottobre 2008 l'Arcivescovo di Pompei, Mons. Carlo Liberati, ha fatto la seguente sorprendente gravissima affermazione: «*Serve il coraggio per riaprire gli orfanotrofi per salvare 46 mila bambini abbandonati*».

In primo luogo osserviamo che non è vero che vi sono in Italia «*46 mila bambini abbandonati*».

Secondo gli ultimi dati ufficiali del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza al 31 dicembre 2005 erano attivi 2.226 servizi per minori (soprattutto comunità alloggio parafamiliari) che accoglievano 11.543 bambini e adolescenti. Alla stessa data, il numero dei minori in affidamento familiare a scopo educativo erano ben 12.551 (con un incremento del 23% rispetto al 2000).

Mons. Liberati afferma che la legge 149/2001, che ha modificato la legge 184/1983 sull'adozione e sull'affidamento educativo, è «*una legge fallimentare*».

Non è assolutamente vero com'è dimostrato, ad esempio, delle numerose positive esperienze illustrate nei convegni di Torino del 28 maggio 2008, promosso dalla Facoltà di scienze della formazione dell'Università di Torino sul tema "Minori in difficoltà. Strategie di accoglienza in diversi contesti" e da quello organizzato dalla Regione Piemonte il 21 e 22 febbraio 2008 "Affido: legami per crescere. Realtà esperienze e scenari positivi".

Mons. Liberati critica la legge 149/2001 che, sono parole sue, «*ha chiuso gli orfanotrofi*», ma non precisa che dette strutture di ricovero potevano e dovevano riconvertirsi in ambienti parafamiliari, come lo sono le comunità alloggio aventi al massimo 6-8 posti. Inoltre dimentica che da oltre 50 anni sono state scientificamente accertate (e mai smentite) le nefaste conseguenze delle carenze di cure familiari che danneggiano i bambini ricoverati in istituti a carattere di internato (compresi gli orfanotrofi), nonostante l'idoneità degli operatori addetti e la loro dedizione.

Le leggi vigenti stabiliscono l'obbligo dei Tribunali per i minorenni di aprire il procedimento di adottabilità nei riguardi dei minori «*privi di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi*».

Se Mons. Liberati conosce, come afferma, dette situazioni, perché non le segnala all'autorità giudiziaria, autorità che ha anche il potere d'imporre ai Comuni di fornire ai minori le occorrenti prestazioni socio-assistenziali?

Nel succitato articolo de *La Stampa*, viene affermato che sarebbe stata avviata dalla Chiesa cattolica una campagna per ri-aprire gli orfanotrofi. Da parte nostra ci auguriamo che la Chiesa non trascuri i numerosi e positivi esempi degli Ordini religiosi che hanno sollecitato gli enti pubblici a fornire ai genitori in difficoltà i necessari sostegni socio-economici (purtroppo non ancora riconosciuti dalla legge come diritti esigibili), che hanno promosso, a seconda delle situazioni, le adozioni e gli affidamenti familiari a scopo educativo.

Valide esperienze sono state avviate da anni da altri Ordini religiosi che hanno chiuso gli istituti di ricovero a carattere di internato e aperto comunità alloggio parafamiliari di 6-8 posti.

Grati per la pubblicazione, porgiamo i migliori saluti

C.S.A. – Anfaa

Torino, 20 ottobre 2008